

## I farmaci arriveranno a casa con il postino

**Gianluca Bruttomesso**

*Grazie ad un accordo tra Farminindustria e Poste italiane, i pazienti affetti da particolari patologie e costretti al ritiro dei medicinali prescritti nelle farmacie ospedaliere potranno usufruire di un nuovo servizio: un postino andrà a ritirare i farmaci in ospedale al posto loro e li smisterà ai soggetti destinatari*

**M**edicinali insieme a lettere e pacchi, con il postino, direttamente a casa. Un'utopia? Una fantasia? Un'ipotesi? Il progetto è, in realtà, concreto. In base a un accordo siglato tra Poste italiane e Farminindustria, l'associazione che raggruppa circa 200 imprese farmaceutiche, d'ora in poi i pazienti potranno ricevere direttamente a domicilio i farmaci prescritti dopo le dimissioni dall'ospedale, anziché andare a ritirarli presso le farmacie ospedaliere (o convenzionate). Già oggi alle dimissioni di un paziente dall'ospedale è previsto che sia fornita la quantità di medicinali necessaria per concludere il primo ciclo di cure. Inoltre esiste già anche la cosiddetta "distribuzione per conto", che dispensa farmaci ospedalieri tramite le farmacie e, in alcuni casi, già direttamente a casa del paziente. La spedizione delle medicine tramite le Poste riguarderebbe solo patologie particolari, numericamente limitate e che presentano alta criticità. Si può ipotizzare che si tratti dei cosiddetti Farmaci H, anche se, finora, non è ancora stato redatto un elenco di tali farmaci e patologie e non si conoscono con precisione i protocolli che verranno attuati per fornire questo servizio in tutta sicurezza.

"L'avvio di questa importante collaborazione è solo l'inizio di un percorso comune - ha dichiarato il presidente di Farminindustria **Sergio Dompè** - che va incontro alle esigenze dei pazienti per rispondere sempre meglio ai loro bisogni di cura e assistenza".

Anche per i medici di medicina generale questo servizio potrebbe andare incontro alle necessità dei loro assistiti, soprattutto di quegli anzia-

ni che hanno difficoltà a reperire da soli i farmaci.

Secondo **Mauro Martini**, coordinatore nazionale Sumai-Assoprof Medicina generale, bisogna tenere in considerazione il fatto che "non tutti i pazienti hanno una famiglia alle spalle che li aiuta a domicilio. Molti sono vedovi e vivono da soli, magari in cittadine o paesi dove l'ospedale non c'è o è molto lontano. A volte capita a noi medici di portare loro a casa i farmaci di cui hanno bisogno. Quindi - conclude Martini - offrire un servizio sociale per andare incontro a questo problema è utile. Ma qualche dubbio esiste: sarebbe certamente meglio se lo svolgessero le farmacie. E il medico ospedaliero, che dovrebbe fare partire queste iniziative, dovrebbe chiedere al paziente se vuole o meno usufruirne e dovrebbe verificare bene se attuarlo, in base alle caratteristiche del farmaco e alla tempistica con cui deve essere assunto. È sicuramente un servizio utile se si rispettano i tempi di consegna, per i farmaci che non sono urgenti e non necessitano di particolare metodi di conservazione".

Anche **Angelo Testa**, presidente Snam, vede positivamente l'iniziativa "innanzitutto perché ciò comporterebbe il fatto che al momento delle dimissioni il paziente avrebbe già la terapia prescritta. Non sempre questo avviene. Ovviamente immagino che Farminindustria abbia previsto, nel rispetto delle leggi, che la consegna dei farmaci sia legata a un protocollo, grazie al quale saranno adottati metodi diversi da quelli postali che gestiscono l'ordinarietà". Il nuovo servizio, inoltre, secondo Testa, non graverebbe sulla medicina generale. Anche secondo **Salvo Calì**, segreta-

rio nazionale Smi, si tratta di una "soluzione possibile, soprattutto per i pazienti che non riescono a spostarsi per recarsi nelle farmacie ospedaliere". Anche se non capisce "perché Farminindustria non abbia stretto l'accordo con le farmacie. Ho alcune perplessità sui tempi di consegna - ammette Calì - tuttavia i disservizi capitano già con il sistema attuale. Perciò, prima di giudicare, mettiamo alla prova il servizio e poi valuteremo se e come funziona, con quali procedure, mano mano che sarà svolto".

### I dubbi di Federfarma

Le farmacie, invece, sono del tutto contrarie a questo servizio. Nonostante la Federazione degli ordini dei farmacisti italiani (Fofi) si sia fatta garante della bontà di questo progetto, Federfarma, la Federazione nazionale unitaria titolari di farmacia, solleva diversi dubbi di legittimità e seri rischi per il cittadino e per i conti pubblici. "La consegna a domicilio potrebbe sembrare un vantaggio - dichiara Federfarma - ma in realtà le Poste non riescono neanche a garantire la quotidiana consegna della lettera e il malato rischia di aspettare per giorni il farmaco di cui ha bisogno e di dover interrompere la terapia, con tutti i rischi connessi. Nel frattempo, il pacco rimarrebbe in un magazzino, non certamente strutturato per la conservazione di farmaci delicati per patologie gravi, che richiedono frigoriferi a temperature differenziate. Inoltre, la consegna non avverrebbe da parte di un operatore sanitario e se il cittadino avesse un dubbio, a chi potrebbe chiedere informazioni o consigli? Anche la sua privacy non sarebbe adeguata-

mente tutelata: il corriere, il portiere dello stabile (se c'è), i vicini di casa, tutti verrebbero a conoscenza della malattia". Federfarma nutre anche perplessità sulla convenienza economica di tale operazione, sul controllo e sull'efficacia di questi farmaci, che sono pagati dalle Asl alle industrie solo se il paziente ne ha tratto un beneficio, verificato sulla base di precisi parametri. In base ai risultati terapeutici. "La salute - afferma **Anna-rosa Racca**, presidente di Federfarma - non è un territorio in cui possano essere adottate risposte estemporanee e confuse. Perciò noi farmacisti offriamo la nostra competenza, la nostra professionalità, la capillarità della nostra presenza sul territorio e tutta una serie di servizi che già garantiamo alla cittadinanza e che sono graditi. Non dimentichiamo che una recente ricerca del Censis ha dimostrato che le farmacie raccolgono il massimo del consenso degli italiani tra i servizi sanitari: il 62% le va-

luta di buona qualità e in totale hanno ottenuto il 97% di giudizi positivi, in particolare, per la presenza capillare sul territorio, per l'accessibilità e gli orari di apertura".

### ■ Voci fuori dal coro

**Fiorenzo Corti**, responsabile comunicazione di Fimmg, sembra dar ragione ai farmacisti: "Non abbiamo opposizioni di principio - afferma - ma alcune preoccupazioni di Federfarma sono anche le nostre, dal punto di vista del rapporto col paziente. Il farmacista fornisce infatti farmaci, ma anche informazioni. Inoltre è rischioso creare un rapporto diretto tra produttore e distributore: si potrebbe perdere anche il rapporto tra medico e paziente. Non si tratta, infatti, solo di considerare eventuali problemi di tempistica nella consegna di un certo medicinale, ma anche di capire se il paziente è consapevole circa le quantità e le modalità di

somministrazione. È il problema della continuità terapeutica: su alcuni farmaci, per alcune patologie croniche, è sempre necessario il richiamo del medico. Stiamo attenti, perciò a non spersonalizzare il rapporto col medico e il suo atto prescrittivo".

A favore delle farmacie, tra l'altro, si è già schierato un assessore della Regione Veneto, tutt'altro che influente, dal punto di vista sanitario: **Luca Coletto**, coordinatore degli assessori regionali alla sanità, ha infatti dichiarato: "i medicinali per definizione sono gestiti meglio dai farmacisti che dalle Poste". Sul fronte delle associazioni dei cittadini poi non sembra, al momento, provenire grandi entusiasmi. **Umberto Iazzetta**, presidente di Cittadinanzattiva (che gestisce anche il Tribunale del Malato) sempre della Regione Veneto, ha infatti affermato: "D'accordo che bisogna risparmiare e razionalizzare in sanità, ma non a scapito della qualità del servizio al paziente".